

Premeditata con criminale ferocia l'orrenda strage perpetrata dai fascisti nella piazza principale di Brescia

La bomba fatta esplodere in mezzo alla folla radunata per la manifestazione antifascista

L'ordigno (un chilo di tritolo) è scoppiato alle 10,20 sotto i portici dove erano confluiti i tre cortei dei lavoratori e degli studenti convenuti da ogni parte della provincia - Attimi d'indicibile angoscia, poi le grida e il tumulto sotto la pioggia scrosciante - Un vile messaggio di « Ordine nero » quasi contemporaneo all'attentato è infarcito di deliranti frasi razziste e rivoltanti volgarità - La forza e la compattezza della manifestazione che si era svolta poco prima per le vie cittadine - I corpi straziati ricoperti dalle bandiere



BRESCIA — I corpi delle vittime dilaniati dall'esplosione vengono pietosamente ricoperti con drappi e bandiere. E' visibile, sotto il portico, la colonna dove era sistemato il cestino metallico contenente il micidiale ordigno: l'esplosione lo ha trasformato in una bomba dalle cento mortali schegge. A destra: i parenti delle vittime piangono disperati trattenuti a stento lontani dal luogo del barbaro attentato

Da uno dei nostri inviati

BRESCIA, 28
Orrenda strage in Piazza della Loggia: una bomba fascista ha falciato la folla che si ammassava stamattina per ascoltare un comizio unitario.

Era una manifestazione indetta dai sindacati, dal Comitato unitario antifascista (PCI-DC-PSI-PSDI-PR) e dalle ACLI per protestare contro il terrorismo fascista, già esplosivo clamorosamente più volte in questa città. Fino a sera, ufficialmente, si parla di sei morti. Ma lo strazio dei feriti è immenso: tutto fa temere che il numero delle vittime, comprese le contornate lavoratori, cittadini, giovani studenti, sarà più elevato. I feriti sono un centinaio; più di uno fra la vita e la morte. Decline tremendamente alti. Queste cifre agghiaccianti danno un'idea della scena apocalittica che si è svolta stamattina alle 10,20 nella piazza principale di Brescia. E' un crimine che trova precedenti solo nell'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, avvenuto il 12 dicembre del '69.

Non possono esistere dubbi circa la matrice fascista del vile attentato. Il luogo, l'occasione, l'immensa folla di democratici presi di mira basterebbero. La strage era stata programmata con la fredda lucidità criminale dei professionisti del terrorismo. L'ordigno — un chilo di tritolo, a quanto pare — era stato collocato in una cassetta della carta straccia, attaccata ad una delle colonne del porticato sul lato meridionale della piazza, proprio di fronte al palco da cui avrebbero parlato gli oratori. I criminali fascisti volevano calcoli con esattezza i tempi della strage: tre cortei dovevano muoversi stamane alle 9,30 da diversi punti della città per riunirsi alle 10,15 in piazza della Loggia. L'ordigno, era stato collocato o predisposto per esplodere nel momento in cui i cortei erano giunti nella piazza.

I criminali fascisti volevano essere certi che tutti i manifestanti fossero entrati nella piazza ed infatti il terribile scoppio è avvenuto quando l'ultimo corteo aveva appena finito di sfilare e la piazza era gremita da circa 6.000 persone. Il concentramento dei tre cortei era avvenuto intorno alle 9,30 in piazza Cattedrale, a porta Trento e in piazza della Repubblica. Erano venuti operai da tutte le principali fabbriche della città e della provincia: c'erano folte rappresentanze della Breda, della Ideal-Standard, della O.M. della Sant'Eustachio, T.M. della Beretta, della Gillo, dell'Industria e di decine di altre fabbriche minori. Nei tre punti di concentramento erano affluiti numerosissimi anche gli studenti dei principali istituti cittadini: l'ITIS, il Garibaldi, l'Arnaldo, il Calini, il Ballini e il Tartaglia e poi centinaia di cittadini democratici antifascisti che intendevano manifestare la loro volontà che il terrorismo fascista venga stroncato una volta per tutte. I tre cortei hanno sfilato sotto la pioggia sferzante, in modo estremamente disciplinato, applauditi spesso lungo il percorso. La testa del primo corteo era entrata in piazza della Loggia poco dopo le 10. Ha parlato per primo Pedò, un operaio metalmeccanico, poi è stata la volta di Franco Castrezzi, segretario

provinciale della FIM-CISL, infine avrebbe dovuto prendere la parola il compagno deputato Adolfo Terraroli, a nome del Comitato permanente antifascista che aveva indetto la manifestazione e il comizio.

Pedò ha iniziato a parlare quando ancora i partecipanti ai tre cortei continuavano ad affluire. Erano le 10,10 quando Franco Castrezzi si è avvicinato al microfono. Castrezzi stava parlando delle trame nere affiorate anche qui a Brescia, recentemente, delle organizzazioni eversive che fanno capo a centrali straniere, del neofascismo di Almirante e delle sue squadrette. Alle 10,20 esatte si è avuta l'esplosione. Il chilo di tritolo nascosto nella cassetta metallica della carta straccia ha dato il suo effetto terribile, l'intera cassetta si è trasformata in un'enorme bomba e le sue schegge di ferro sono state scagliate ovunque.

In quel punto la folla era anche più fitta che nel resto della piazza: molti avevano cercato riparo dalla pioggia sotto i portici, che erano così stracolmi di gente. Lo scoppio ha lacerato l'aria; dal palco si è vista una colonna di fumo nero e giallastro alzarsi verso il cielo, mentre le schegge e i brandelli dei corpi martoriati dall'esplosione volavano tutt'intorno. Vi sono stati alcuni secondi di silenzio assoluto, poi, straziante, si è levato l'urlo dei feriti e la grida di orrore della folla. Sono seguiti alcuni attimi allucinanti: la gente correa come impazzita urlando e gettandosi a terra. Un ragazzo, che era stato scaraventato a terra dalla esplosione, si è trovato fra le mani il troncone maciullato della gamba di uno dei feriti. Gli aiutoparanti, intanto,

continuavano a ripetere di mantenere la calma, poi la situazione è stata presa in pugno dagli stessi organizzatori della manifestazione. Si temeva che altri ordigni potessero essere stati collocati nella piazza dai criminali attentatori fascisti ed è quindi stato dato subito l'ordine a tutti di trasferirsi in piazza della Vittoria, adigua a quella della Loggia. L'operazione è avvenuta simultaneamente e — incredibile in tanto orrore — senza alcun incidente. Poi è stato predisposto un servizio d'ordine improvvisato per mantenere sgombrare le strade che immettono alla piazza per consentire il passaggio delle ambulanze. In pochi minuti tutti i feriti erano già stati portati agli ospedali cittadini. Sul selciato della piazza erano rimasti solo due corpi straziati dalle schegge di ferro e in difesa della propria terra della propria gente della propria razza del proprio retaggio della propria gioventù forza dei domani e dovrà essere sempre un servo».

I carabinieri hanno fatto cordone attorno alle due salme, mentre la gente ricominciava ad affluire nuovamente nella piazza. Alcune bandiere rosse sono state stese sul due poveri corpi: molti dei carabinieri che facevano cordone avevano il volto rigato dalle lacrime. Sulle trasmesse postali poi all'imbecillità della piazza sono stati appoggiati i primi feriti.

Domani tutta la città scenderà in sciopero: nelle fabbriche verranno organizzate assemblee permanenti; delegazioni si recheranno a portare corone di fiori nella piazza dell'eccezione. Le organizzazioni sindacali e i partiti democratici hanno rivolto nel pomeriggio di oggi un appello a tutti i lavoratori

ed ai cittadini perché venga organizzata la massima vigilanza antifascista. Secondo alcune voci circolate in serata nelle redazioni dei giornali di Brescia, in piazza della Vittoria, poco dopo il ferreo attentato di questa mattina, sarebbe stato rinvenuto un secondo ordigno inesplosivo. Non si ha per ora notizia confermata in questo senso da parte della questura o dei carabinieri. E' certo comunque che se la notizia fosse vera, e anche il secondo ordigno fosse esplosivo, la strage avrebbe assunto delle proporzioni immani.

Questa mattina alla redazione di un quotidiano bresciano di Lumezzane di Brescia, al presidente della Loggia, l'insanguinato testro di « Ordine nero, gruppo Anno zero, Briksen Gau ». Il messaggio è stato indirizzato al questore di Brescia, al procuratore generale di Brescia, alla direzione del « Giornale di Brescia » e a due persone (informa il quotidiano bresciano) che appartenevano a una delle più note famiglie antifasciste di Brescia, di vecchia estrazione radicale, che ha avuto anche un familiare deportato nei campi di sterminio nazisti. Erano usciti insieme, lui e la moglie, dalla loro casa in via Castello 1, lasciando affidato ad alcuni familiari, che abitano nello stesso stabile, il loro figlioletto di 15 mesi. Forse, se fosse stato bel tempo, lo avrebbero portato con loro come in altre occasioni. Ma con loro erano altri insegnanti e c'era la sorella di Clementina Calzari, Lucia, insegnante anche lei alla scuola media e membro della segreteria del sindacato CGIL-scuola, che è fra le decine di feriti ricoverati all'ospedale civile e con la quale siamo riusciti a parlare raggiungendola nella corsia del secondo reparto chirurgico, dove è ricoverata con una ferita alla gamba destra, sordità all'orecchio destro e notevole stato di choc.

Ecco il racconto di Lucia Calzari: « Eravamo un gruppo finto, in tanti, sul fondo della piazza di fronte al palco; io ero proprio vicino alla fontana e ricordo che ho visto i pochi passi da me la macchina verde del cestino di vetro, venivano di verde, dei rifiuti, quello attaccato alla colonna. Ricordo che dietro a me c'erano Bontempi e Livia Milano e appena più in là mia sorella Clementina e mio cognato Alberto Trebesch. In quel momento Castrezzi stava dicendo, ricordo, che i criminali fascisti, e chi sta loro dietro, struzzinizzano e mandano allo sbaraglio dei ragazzi; poi c'è stato lo scoppio, fortissimo, tremendo. Sono stata scaraventata per terra, ho sentito una litta alla gamba, ero di

colpo divenuta sorda dal lato destro, so che mi sono sentita sotto la testa un braccio, e non so se fosse ancora attaccato a un corpo, ho perso i sensi. Ditemi, ditemi per favore che ne è di mia sorella e di mio cognato. E' grosse lacrime le scrotono dagli occhi mentre i due compagni che sono con me cercano di tranquillizzarmi, le dicono che gli aiuti medici sono arrivati, che non sono stati colpiti dalle vittime e dei feriti. In una corsia vicina c'è un'altra ragazza ferita al viso, una scheggia le ha spaccato la labbra e denti, ha la bocca semifalciata dal bendaggio, ha altre ferite al petto pure bendate. Mi chiono per chiederle dove si trovava al momento dello scoppio e come si chiamava (ancora il suo nome non è scritto sulla cartella clinica attaccata alla spalliera del letto). E' Elisabetta Corvini, ha 20 anni. Mi dice: « Ero con mio padre e mia madre e passavo da via 10 Giornate. Eravamo diretti in via Santa Chiara per sbrigare delle faccende. Io studio da privatista e mi preparo per gli esami — al liceo. Eravamo a meno di dieci, dodici metri quando c'è stato quello scoppio tremendo. Mi sono sentita scaraventare via, ho perso i sensi, poi mi sono ritrovata qui. Lo so che anche mio padre e mia madre sono qui, ditemi qualcosa, nessuno mi dice niente, lo so che sono gravi... ».

Ancora con quelli che mi sono accanto cerchiamo di trovare parole che possano tranquillizzarmi, ma sappiamo già che è vero: sono ricoverati qui anche la madre e il padre, Giacomo Corvini che è in condizioni gravissime nel reparto rianimazione. Poi siamo tornati giù al pronto soccorso mentre arrivava l'arcivescovo, con i dirigenti dell'ospedale che lo accompagnavano nelle corsie per la visita ai feriti. Ma notizie più certe sul numero dei morti non è stato possibile averne; ancora in quel momento — erano le 15,30 — qui al Civile i morti risultano sei e circa una ottantina i feriti di cui molti gravi.

Tra le vittime, quattro morti sono insegnanti aderenti al sindacato Scuola-Cgil. Si è saputo poi che, reduci da Arica, dove sino a domenica si erano svolti i lavori del congresso nazionale del sindacato e nazionale del sindacato, erano incontrati con altri colleghi nei pressi del punto dove è avvenuta l'esplosione per preparare una riunione che sarebbe svolta nel pomeriggio.

Terrore e indignazione tra i feriti e i parenti accorsi per avere notizie

ORA PER ORA MUTA IL TRAGICO BILANCIO

ORA PER ORA MUTA IL TRAGICO BILANCIO

Sei finora le vittime accertate: sono il compagno operaio pensionato Euplo Nafali, i sindacalisti della CGIL-Scuola Livia Boffardi, Alberto Trebesch e Clementina Calzari (marito e moglie), Giulia Banzi e Bartolomeo Talenti - Il drammatico racconto dell'esplosione nelle parole dei feriti - Una delegazione del Comitato Centrale del PCI guidata dai compagni Pajetta, Pecchioli e Quercioli ha visitato i feriti

Da uno dei nostri inviati

BRESCIA, 28
Sono le 15 passate. Sono stato fino a un'ora fa nel caso dell'ospedale civile dove siamo arrivati dopo una corsa pazzesca da Milano, sotto la pioggia, sino alla piazza della Loggia. L'insanguinato testro di questa nuova infame strage attuata dai fascisti. Quando siamo arrivati in ospedale erano le 15,30, nella sala dei ricoverati, il pronto soccorso erano esposti i fogli con gli elenchi dei morti e dei feriti. Tre erano i nomi, ancora incompiuti, dei morti, fino a quel momento, settantatré quelli dei feriti ricoverati in questo solo ospedale. Ma subito ci hanno detto che almeno un'altra trentina di feriti è disseminata in altri ospedali o osterie.

Mentre cerchiamo qualcuno a cui rivolgerci apprendo a fatica la strada nella rassa dei familiari in preda ad ansia tremenda, per avere almeno la generalità completa di quelle prime tre vittime accertate, un uomo in camice bianco esce da una stanza con un altro foglietto: i morti sono ora saliti a quattro. E' stato detto ogni volta con quella cifra dei morti che saliva. Sei le vittime, si afferma in prefettura.

Questi i nomi finora accertati: Euplo Nafali, 60 anni, iscritto al nostro partito, antifascista di vecchia data, combattente partigiano nel GAP. E' stato identificato nella qualità di insegnante della tessera INPS che aveva in tasca; è deceduto dopo essere stato trasportato all'ospedale civile. Livia Boffardi, 27 anni, moglie del compagno Mario, dirigente organizzativo del circolo del cinema e segretaria dell'AIED; anche lei è morta all'ospedale. Poi ho segnato il nome di due insegnanti, marito e moglie, entrambi straziati, uno accanto all'altra a pochi passi dalla colonna dove si trovava l'infame ordigno a orologeria. Sono i nomi del compagno Alberto Trebesch, di 37 anni, laureato in fisica, insegnante all'ITIS e della moglie Clementina Calzari, 32 anni, insegnante di lettere alle magistrali, entrambi dirigenti del sindacato scuola-Cgil. I corpi dei compagni Trebesch sono stati condotti all'obitorio del cimitero insieme a quello di una persona non identificata. Tra le vittime anche Giulia Banzi in Bazoli di 35 anni, pure della CGIL-scuola, moglie dell'assessore comunale democristiano all'Urbanistica, Luigi Basoli.

L'ultimo nome che abbiamo fatto di avere almeno una cifra certa e controllata sul numero delle vittime in questa, come ho detto, è stata inutile, finora. E' certo che fino ad ora, dopo l'infame attentato la situazione è stata spaventosa: ce l'ha descritta Carlo Negroni, responsabile dell'assistenza ad arrivare le prime autolettighe abbiamo dato la emergenza. Tutti i medici che erano nelle corsie — fra i trenta e i quaranta — l'abbiamo mandati al pronto soccorso e abbiamo, contemporaneamente, liberato tutti i locali che era possibile liberare al piano terreno; alcuni dei medici hanno medicato e eseguito i primi interventi addirittura in qualche bagno e nelle anticamere dei vari ambulatori. Non si poteva fare diversamente. La gran parte dei feriti erano tutti colpiti da schegge alle gambe, alle braccia, al viso e al petto. C'erano anche dei traumatizzati dai terribili spostamenti d'aria e decine di familiari, pure traumatizzati, colti da choc qui, man mano che avevano la conferma del ricovero di un loro caro. Casisco che ora a voi sembra assurdo che non si riesca ad avere, noi stessi, dati definitivi sui morti; ma dopo i primi interventi c'è stato lo smistamento ai reparti e ciascun medico deve ancora fare il suo rapporto. Per questo ora preferiremo il nostro giro doloroso per cercare notizie definitive e certe sul numero delle vittime.

Provenienti da Roma, subito dopo aver ricevuto notizia della strage, sono giunti i compagni Pajetta, Pecchioli, Quercioli della Direzione del PCI, in rappresentanza del Comitato centrale, mentre è pure rientrato il compagno Torri, segretario della Federazione di Brescia, che si trovava a Roma per la riunione del Comitato centrale, che è stata poi rinviata. A Brescia sono giunti anche il ministro del Lavoro Bertoldi e il presidente della Giunta regionale lombarda Bassetti.

Nel pomeriggio una delegazione del PCI, composta dai compagni Pajetta, Pecchioli, Torri e Terraroli, si è recata nei vari ospedali per visitare i feriti. La stessa delegazione si è recata in prefettura dove si è incontrata col capo della polizia Banda Loj e con il prefetto.

Deciso da giornalisti e tipografi

Domani i giornali escono «Il Paese ha bisogno di essere informato»

Piena adesione alle motivazioni dello sciopero generale

Deciso da giornalisti e tipografi

Domani i giornali escono «Il Paese ha bisogno di essere informato»

Piena adesione alle motivazioni dello sciopero generale

Domani i giornali escono

«Il Paese ha bisogno di essere informato»

Piena adesione alle motivazioni dello sciopero generale

Domani tutti i giornali usciranno regolarmente perché in queste ore gravi ci sia il massimo dell'informazione e sulle sciopero degli eventi. Lo hanno deciso congiuntamente la Federazione nazionale della stampa e la Federazione unitaria dei lavoratori politici venuta dalle due Federazioni.

Gli organi nazionali dei sindacati dei giornalisti e dei poligrafici annunceranno nei prossimi giorni la nuova data dello sciopero nazionale che segnerà l'avvio concreto della vertenza sull'informazione. Un comunicato della FNSI, nel riconfermare che i giornalisti italiani svolgeranno oggi regolarmente la loro attività «per assicurare il massimo d'informazione al Paese in questo delicato momento», esprime la piena adesione delle Federazioni alle motivazioni dello sciopero generale di oggi.

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Deciso da giornalisti e tipografi

Domani i giornali escono «Il Paese ha bisogno di essere informato»

Piena adesione alle motivazioni dello sciopero generale

Domani tutti i giornali usciranno regolarmente perché in queste ore gravi ci sia il massimo dell'informazione e sulle sciopero degli eventi. Lo hanno deciso congiuntamente la Federazione nazionale della stampa e la Federazione unitaria dei lavoratori politici venuta dalle due Federazioni.

Gli organi nazionali dei sindacati dei giornalisti e dei poligrafici annunceranno nei prossimi giorni la nuova data dello sciopero nazionale che segnerà l'avvio concreto della vertenza sull'informazione. Un comunicato della FNSI, nel riconfermare che i giornalisti italiani svolgeranno oggi regolarmente la loro attività «per assicurare il massimo d'informazione al Paese in questo delicato momento», esprime la piena adesione delle Federazioni alle motivazioni dello sciopero generale di oggi.

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF

Esprimendo lo sdegno per l'infame gesto, le due Federazioni hanno lanciato un appello ai lavoratori dell'informazione perché esercitino la massima vigilanza e respingano qualsiasi provocazione. Gli editori, in tutte le aziende editoriali (tra cui gli stabilimenti tipografici della GATF



BRESCIA — Un operaio soccorre uno dei feriti

Mauro Brutto

Aldo Palumbo